



ZOOTECNIA

E la Provincia rilancia con la costituzione dei tavoli tecnici di settore

Tra Latte Trento e Rumo prove di intesa

Ieri incontro tra i 2 cda Oggi Concast in Valle

TRENTO-Latte Trento è pronta a fare causa ai vertici del Concast nel caso emergessero responsabilità rispetto alle indagini di questi giorni. Lo ha deliberato ieri il consiglio di amministrazione della cooperativa, di fatto il più grande dei caseifici sociali del Trentino (oltre 200 soci).

Le mosse di Latte Trento.

Si tratta di una seconda mossa per prendere le distanze dal Consorzio dopo la lettera di addio spedita ancora lo scorso giugno. Anzi a margine della riunione del cda di Latte Trento, ieri è andata in scena la terza mossa: ovvero un incontro con i responsabili del Caseificio di Rumo - l'altra realtà che ha deciso di staccarsi dal Concast - per valutare «future collaborazioni».

Il caseificio del capoluogo pensa ad azioni di responsabilità verso il consorzio

«Noi siamo disponibili a lavorare assieme» conferma il direttore Sergio Paoli. «Se qualcuno ritiene interessante percorrere un tratto di strada con noi certo non chiuderemo le porte». Ora, se si possa trattare dell'embrione di un secondo polo lattiero-caseario provinciale è presto da dire: di sicuro Latte Trento non pare disposta a scendere a patti con il Concast. «Con le remunerazioni date dal Concast ai nostri prodotti non si va da nessuna parte - aggiunge Paoli -. Grana, burro, panna, siero vengono pagati cifre troppo basse e con tempi troppo lunghi: è anche per questo che le stalle chiudono». E lo strappo con il consorzio potrebbe avere anche code penali: «Abbiamo deciso di pensare ad un'azione di responsabilità se emergessero fatti imputabili ai ver-

tici di Concast» conferma Paoli.

Il tentativo di Concast.

Dal canto suo il consorzio di secondo grado non molla. Oggi il presidente Stefano Albasini, assieme a quello della Federazione della Cooperazione Roberto Simoni, salirà in alta Valle di Non per incontrare il consiglio di amministrazione del caseificio di Rumo per provare a convincerli a ritirare le dimissioni (che -lo ricordiamo- avranno comunque effetto solo dopo due anni).

Anche la Provincia in azione.

In tutto questo attivismo, anche la Provincia ieri ha fatto la sua mossa. Casualmente caduta proprio a ridosso delle indagini sanitarie e penali di questi giorni, si è tenuta la prima riunione del "Tavolo della zootecnia". Oltre all'assessore all'agricoltura Giulia Zanotelli e ai suoi uffici, erano convocati sia i vertici del Concast che di Latte Trento, la Cooperazione, la federazione Allevatori, le associazioni di categoria Coldiretti, Confagricoltura e Cia, Fondazione Mach e Cooperfidi.

L'obiettivo era quello di fare il punto della situazione del comparto allevamento, come da mesi richiedevano gli operatori del settore. Dunque ieri, da parte dei tecnici del Dipartimento Agricoltura, è stata presentata una fotografia del settore nel suo complesso: dal numero di bestie e di stalle alla produzione di latte, dall'identikit dei gestori delle aziende agricole ai numeri economici.

Si tratta di un primo passo che ora prevede la costituzione di una serie di tavoli tecnici (zootecnia e ambiente; produzione e trasformazione; pascoli) per entrare nel dettaglio delle questioni. L'idea è di portare avanti un lavoro durante l'inverno per arrivare ad elaborare entro la primavera una strategia chiara per il rilancio del settore canalizzando al meglio le risorse finanziarie disponibili. Su un punto tutti sembrano essere d'accordo: per sopravvivere la zootecnia di montagna ha bisogno di qualità e tipicità.

